

Riunione del Comitato Direttivo Centrale dell'Anm 09-10 gennaio 2021

Relazione introduttiva del Segretario Generale Salvatore Casciaro

È trascorso un mese dalla nascita della giunta esecutiva centrale. Un mese di lavoro intenso. Siamo intervenuti nel dibattito sui temi della giustizia affrontando i contenuti dei numerosi progetti di riforma. Nell'incontro col Ministro Bonafede del 22 dicembre scorso abbiamo rimarcato, rispetto al ddl di riforma del processo penale, la netta contrarietà a ogni forma o meccanismo di tipo sanzionatorio per i magistrati legato alla non ragionevole durata dei processi. Il mancato rispetto dai tempi non dipende dai magistrati ma dalla inadeguatezza delle risorse finanziarie e dei mezzi destinati alla Giustizia. Il costante e generoso impegno dei colleghi consente di raggiungere, nonostante la crescita esponenziale della domanda di giustizia, livelli di definizione del contenzioso importanti come si evince dal raffronto con gli altri paesi europei.

Siamo intervenuti sugli organi di stampa evidenziando le difficili condizioni di lavoro, da ultimo aggravatesi per effetto dell'emergenza sanitaria, e abbiamo richiesto misure a tutela della salute del personale della Giustizia. In questi mesi drammatici di emergenza sanitaria frequenti sono stati i focolai di contagio negli uffici giudiziari che, anche per le caratteristiche degli edifici, non sempre si prestano a misure di social distancing; prevedibili sono i contraccolpi sull'esercizio dell'attività giurisdizionale che è un servizio pubblico essenziale svolto nell'interesse dei cittadini. Proprio per questo tra le categorie di lavoratori soggette al piano strategico di vaccinazione anti-

Sars-CoV-2/COVID-19 del Ministero della Salute dovrebbe rientrare, abbiamo sottolineato, anche il personale della Giustizia.

Con il decreto “mille proroghe” è stata prolungata la vigenza della disciplina emergenziale solo per i processi amministrativi; non è giustificabile – abbiamo rilevato come GEC- l’inerzia nell’adozione di analoghe misure per i processi civili e penali. L’assenza di chiari e tempestivi interventi normativi si ripercuote in termini negativi sull’organizzazione del lavoro dei magistrati e sul servizio reso nell’interesse dei cittadini. Anche per segnalare tale esigenza, la Giunta nella sua interezza sarà nuovamente ricevuta dal Ministro Bonafede la settimana entrante.

Ci siamo occupati, ed è uno specifico punto all’ordine del giorno del direttivo odierno, anche del disagio della magistratura onoraria, esprimendo doverosa solidarietà a chi fornisce un essenziale contributo negli uffici giudiziari senza adeguate garanzie e coperture previdenziali. I problemi denunciati dalla magistratura onoraria (e il nutrito contenzioso in essere nei diversi uffici giudiziari a seguito della recente sentenza della Corte UE, 16 luglio 2020 C-658/18) si risolvono tutelando i diritti e assicurando un cambio di passo per il futuro in modo da evitare si ripropongano situazioni di precariato che la riforma Orlando intendeva scongiurare.

Siamo intervenuti a sostegno dei colleghi: ricordo il caso Brescia in cui la GEC si è attenuta (riteniamo) a una linea di serietà e di responsabilità, manifestando vicinanza ai magistrati bresciani da un lato, e accertando, al di là delle numerose distorsioni mediatiche che ebbero a connotare la vicenda, se vi fossero state effettivamente iniziative ministeriali ispettive, la cui esistenza è stata infine ufficialmente smentita.

Siamo entrati nel dibattito, da altri condotto con toni anche aspri, innescato dalla decisione del consiglio giudiziario di Bari di apportare una modifica al regolamento per escludere il c.d. diritto di tribuna, il cui riconoscimento non è

stato previsto, si noti, dal legislatore del 2006 e si vorrebbe ora affermare anticipando le previsioni del DDL delega Bonafede sulla riforma ordinamentale.

Su questo, come su altri argomenti, si sono pronunciate con efficacia e prontezza anche le giunte sezionali locali (GES), con cui vanno opportunamente implementati i rapporti di collaborazione. Immaginiamo a tal fine la costituzione di una apposita commissione di studio (per i “Rapporti con le GES”) che si occupi stabilmente delle problematiche dei territori.

Consideriamo, tuttavia, che ci sono per l’ANM luoghi di riflessione e spazi di confronto da recuperare.

Con uno sguardo al recente passato, penso al varo delle modifiche processuali legate ai decreti Ristori e Ristori-bis in cui l’ANM non fu neppure consultata, tanto che il comitato direttivo, appena insediato, fu indotto a chiedere un incontro col Ministro; le puntuali osservazioni tecniche del neocostituito direttivo erano finalizzate ad opportuni correttivi (purtroppo non apportati) nell’iter di conversione dei decreti. Ma penso anche da ultimo alla Legge di stabilità con l’introduzione della previsione sul rimborso delle spese legali per l’imputato assolto con sentenza divenuta irrevocabile: una innovazione che impatta sul sistema e in relazione alla quale un’interlocuzione con l’ANM avrebbe consentito di migliorare, sul piano della tecnica redazionale e della coerenza sistematica, l’articolato normativo.

Intenso è stato nelle ultime settimane l’impegno della GEC di comunicazione sugli organi di stampa della proposta di rinnovamento dell’associazionismo giudiziario dopo gli scandali legati al correntismo e al carrierismo (fenomeni definiti con la riduttiva formula del “caso Palamara”).

Le prospettive di intervento che intendiamo perseguire sono racchiuse nella sintesi programmatica che ha dato vita alla nuova GEC.

Fondamentale sarà il contributo che riusciremo a dare sui temi del TU Dirigenza e della riforma del sistema elettorale del CSM, che sono i veri nervi scoperti della degenerazione correntizia. L’istituzione, prevista nel programma di Giunta, di due apposite commissioni di studio con un mandato chiaro e tempi certi di elaborazione

sarà riprova, dinanzi all'opinione pubblica e ai colleghi, della serietà dei nostri propositi.

Avvertiamo l'imprescindibile necessità di recuperare appieno fiducia e credibilità. Come? Mettendoci seriamente in discussione e declinando la questione morale in doverosa chiave "costruttiva". È tempo dunque di scelte coraggiose.

Le commissioni di studio saranno, a riguardo, fondamentali nel tracciare la linea associativa espressa dal comitato direttivo centrale.

Abbiamo l'obiettivo di riavvicinare alla vita associativa i colleghi che se ne sono allontanati e che hanno percepito, specie negli ultimi tempi, l'azione dei gruppi come distante dai quotidiani affanni dell'impegno giudiziario e ripiegata su interessi personalistici o ambizioni personali.

Auspichiamo che le commissioni di studio possano riavviare il confronto proficuo sugli argomenti concreti e portare a soluzione annosi temi, come quello dei carichi esigibili e degli standard di rendimento.

L'ANM, oltre a fornire il suo contributo tecnico, deve essere essa stessa luogo di elaborazione di idee per migliorare il servizio Giustizia, e ciò soprattutto in questa delicata fase caratterizzata dall'istituzione dei tavoli di progettazione ministeriali del Recovery Fund.

Per essere pronti a questo impegno straordinario, abbiamo inteso proporre la creazione della commissione "Riforme e Recovery Fund".

Servono moduli d'azione agili: commissioni che siano in grado non solo di impegnarsi in un'opera di approfondimento a medio o lungo termine, ma anche di fornire, con la prontezza che l'incalzare degli eventi sovente richiede, un supporto tecnico immediato alle decisioni della GEC.

Oltre alle commissioni, dovremo oggi nominare il collegio dei revisori e il collegio dei probiviri, la cui attività si interseca profondamente con la questione morale, che è centrale nel programma approvato dal comitato

direttivo, nonché con l'avvio di quella costituente per il rilancio dell'azione dell'ANM su rinnovate e condivise base etiche e statutarie.

Ci occuperemo nella seduta di oggi infine degli altri organi statutari, dando completezza alla compagine dell'ufficio sindacale, e approvando il comitato di redazione della Rivista "La Magistratura".

Vi ringrazio. Auguro a tutti buon lavoro.

Roma, 9 gennaio 2021

II SEGRETARIO GENERALE

Salvatore Casciaro